

Nel suo discorso in consiglio comunale ha ricordato che ieri ricorreva il primo anniversario della strage di Madrid

**VISITA
ISTITUZIONALE**

Emma Bonino giudicata «la migliore soluzione possibile come alto commissario per i rifugiati alle Nazioni Unite»



L'arrivo di Casini alla Gammarana con l'elicottero Sopra e a fianco il presidente della Camera in consiglio comunale con il sindaco Chiodi e il presidente Pace (fotoservizio Adriani)



Casini: «Questa città ha grande vitalità»

*Elogi a Teramo e ai suoi amministratori
«Vincenti università e Coppa Interamnia»*

di Antonella Formisani

TERAMO. Una cerimonia semplice, priva — per quanto possibile — di fasti e di proclami. Così Teramo ha accolto ieri pomeriggio in municipio Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera, in visita per la prima volta in città. A dare un tocco di

ufficialità i vigili urbani in alta uniforme, la presenza delle massime autorità cittadine e il discorso introduttivo del presidente del consiglio comunale Claudio Di Bartolomeo che ha dato il benvenuto alla terza carica dello Stato.

Ed è stato proprio Di Bartolomeo a precisare che «il senatore Salini per importanti impegni di governo non può essere con noi», il riferimento è alla recente nomina a sottosegretario alla Sanità.

Il sindaco, Gianni Chiodi, ha tenuto a fare un'analisi della figura di Pier Ferdinando Casini, il cui «percorso di vita è coerentemente ispirato alla lezione del cattolicesimo liberale, è un politico modulato secondo quei valori e ideali che furono il cuore dell'esperienza democratico-cristiana». Di differente tenore il discorso del presidente della Provincia, Ernino D'Agostino, che ha approfittato dell'occasione per segnalare tre priorità del territorio: l'emergenza neve e la seguente emergenza frane che rendono indispensabile il riconoscimento dello stato di calamità naturale; la necessità di rinnovare il protocollo d'intesa con l'Anas per adeguare la rete viaria provinciale; l'interazione del governo con gli enti locali per rilanciare il sistema produttivo teramano con la cosiddetta «vertenza Teramo». Su questi tre argomenti D'Agostino ha chiesto l'interessamento di Casini. Il presidente della Regione Giovanni Pace, inoltre, ha dipinto un quadro dell'Abruzzo «fatto anche della semplicità dei nostri pastori e contadini che ci hanno consegnato un territorio integro».

Il presidente della Camera in due differenti momenti —

nel primo caso separatamente con i giornalisti e poi nel momento ufficiale — ha fatto cenno a fatti di politica internazionale. Nel primo caso Casini ha annunciato che «Emma Bonino è la migliore soluzione possibile come alto commissario per i rifugiati alle Nazioni Unite. Mi auguro che su di essa l'ampia convergenza italiana possa solo essere il presupposto di un'ampia convergenza internazionale». Poco dopo, dagli scranni del consiglio comunale, il presidente ha voluto ricordare che ieri è stato il primo anniversario della strage alla stazione di Madrid. «Fu colpita non solo Madrid, ma tutta l'Europa», ha detto il presidente, «dobbiamo rinnovare simbolicamente un patto di fermezza contro il terrorismo, perché il terrorismo non potrà vincere».

Poi il presidente della Camera ha spostato la propria attenzione su Teramo, definita «una città che dimostra grande vitalità e uno stretto legame con il resto della comunità nazionale». Secondo Casini gli amministratori della città hanno saputo «valorizzare nel lungo periodo le risorse presenti nella propria realtà e creare continuamente nuove opportunità di sviluppo e di crescita». Casini ha citato come «scelta vincente» l'apertura dell'università passando poi a valorizzare la Coppa Interamnia come «importante momento di incontro fra culture diverse».



Casini all'inaugurazione della statua di Crocetti in piazza Orsini

IL PRANZO

TERAMO. L'elicottero che atterra a mezzogiorno passato alla Gammarana, nell'area del consorzio industriale, e poi via verso Piano della Lenta, a casa di Lino Silvino, per il pranzo. L'ospite d'eccezione è ovviamente il presidente della Camera Casini, e poi ci sono il presidente della Regione Pace, l'onorevole Castellani, l'europarlamentare Lorenzo Cesa dei Popolari europei. Ospiti anche Chiodi con gli assessori Albi e Gatti, e Mauro Libbè, capo della segreteria organizzativa dell'Udc e stretto collaboratore di Casini. Il primo cittadino non tocca quasi nulla, nonostante le tante specialità della cucina abruzzese: è impegnato a parlare al presidente dei progetti di sviluppo del territorio. Si scoprirà poi che, in qualità di terza carica dello Stato, Casini ha accettato finora inviti a pranzo da poche persone tra le quali, appunto, Silvino. (n.c.)

La "Maternità" in piazza Orsini

Il presidente della Camera scopre la statua di Crocetti

TERAMO. E' la folla delle grandi occasioni a non voler perdere l'inaugurazione della "Maternità" di Venanzo Crocetti. Tanta gente nei giardini di piazza Orsini e intorno alle bancarelle della Fiera dell'agricoltura, dai balconi del municipio, in tanti davvero assistono alla scoperta della statua dell'artista teramano. Il vescovo, Vincenzo D'Addario, benedice l'opera esaltandone i simbolici riferimenti alla famiglia e sottolineando

che «l'estetica deve comunque aiutare a vivere i valori in profondità».

Breve discorso del sindaco e, subito prima dei saluti, scambio di battute tra Casini e il presidente della Fondazione Crocetti, Antonio Tancredi. Il secondo annuncia al primo che gli invierà in dono il bozzetto della statua e gli fa notare che, a Montecitorio, proprio perché manca, non starebbe male un'opera del grande scultore abruzzese.

Casini annuisce ma ha fretta, si avvicina all'auto blu, cerca un telefonino, gli viene fornito all'istante. «Grazie», dice il presidente della Camera. Motori accesi, si parte. Sospiro di sollievo. Il primo a tirarlo è Chiodi. «Tutto bene, è andato tutto bene, siete stati bravissimi», dice Chiodi rivolgendosi ai propri collaboratori. Strette di mano e sorrisi. Il sipario cala subito dopo il rientro del governatore Pace dal giro "turistico" in fiera. (n.c.)

Pierferdinando Casini ha inaugurato la statua di Crocetti, a seguire l'incontro con le autorità

«Con l'Università si cresce»

Il presidente della Camera sottolinea l'ottimo livello formativo dell'ateneo

TERAMO - «Teramo è una città con una grande propensione all'accoglienza e al confronto con le altre culture», ha affermato il presidente della Camera dei deputati Pierferdinando Casini, in visita istituzionale per inaugurare la statua di Venanzo Crocetti dedicata alla maternità. Il riferimento è all'università di Teramo. «Il buon livello formativo dell'ateneo è un contributo concreto alla crescita della città», ha ribadito Casini durante un consiglio comunale straordinario cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Giovanni Pace e il presidente della Provincia Ernino D'Agostino.

Una sala consiliare affollata di autorità e di cittadini ha ricevuto il presidente della Camera, il quale ha ribadito un aspetto che può diventare punto di forza per un rilancio economico: la propensione all'incontro delle altre culture, attestata dal Premio Teramo, che da anni ha assunto rilevanza a livello nazionale e dalla Coppa Interamnia, che richiama giovani provenienti da tutto il mondo. «Oggi i momenti di incontro tra culture sono sempre più indispensabili affinché non si creino ghetti, quindi

ben vengano occasioni che stimolano conoscenza reciproca», ha affermato.

Il discorso del presidente della Camera è stato introdotto dai saluti di Claudio Di Bartolomeo, presidente dell'assise e da quelli di D'Agostino e Chiodi. Il pre-

mergenza. «Chiediamo che lo stato centrale riconosca lo stato di calamità naturale», ha spiegato D'Agostino, il quale ha fatto riferimento anche alla Teramo-mare e alle altre infrastrutture viarie, da tempo programmate ma in



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini a Teramo

sidente della Provincia, in particolare si è soffermato su alcuni nodi problematici del territorio, come i movimenti franosi che, in seguito al maltempo delle ultime settimane, stanno mettendo in ginocchio la provincia, senza risorse sufficienti per affrontare l'e-

perenne attesa di essere completate e al difficile momento economico che attraversa la media-piccola impresa locale.

Un passaggio significativo del discorso ha riguardato la campagna elettorale, che sta entrando nel vivo. «Mi auguro che non



La statua della maternità

sia occasione di faziosità, ma di civile confronto».

Il discorso del sindaco è stato incentrato sulla posizione centrale che deve avere la municipalità e ha riconosciuto a Casini il merito di aver riconosciuto un ruolo importanti agli enti locali, definiti "struttura portante del federalismo" ed ha lodato la sua politica coerenza ispirata a valori cattolici liberali e democristiani.

Breve la cerimonia dell'inaugurazione della scultura del maestro Crocetti, in-

stallata al centro di piazza Orsini al posto della palma malata rimossa qualche giorno fa. Circondato dalla folla della grandi occasioni, Pierferdinando Casini ha rimosso il drappo bianco

bordato di rosso che ricopriva dalle prime ore della mattinata l'opera e ha applaudito alla statua, simbolo dell'importanza della famiglia.

Gianluigi Capuani

DA "EMPATIA"

Il centro "Arendt" organizza tre incontri su donne e guerra

TERAMO. Un ciclo di conferenze sulle donne, la guerra e i diritti umani. Inizia lunedì un ciclo di tre incontri che si terrà nella libreria Empatia (in via Milli), organizzato dal centro di cultura delle donne "Hannah Arendt". Guendalina Di Sabatino, presidente del centro, spiega come il decennale della conferenza mondiale di Pechino (argomento a cui sarà dedicata parte dell'ultimo incontro), a cui si aggiunge il 60ennale della Liberazione, offrano l'occasione per avviare una riflessione sulla condizione delle donne nel contesto delle guerre.

«Le donne», commenta, «sono i soggetti più colpiti da torture, mutilazioni e violenze sessuali. Lo stupro non è un'appendice naturale della guerra, ma un vero e proprio ordine che va ese-

guito per colpire la storia e la cultura del popolo nemico. Inoltre, nonostante il programma della conferenza di Pechino, accolto da tutti i governi del mondo, tuteli l'inviolabilità e l'integrità del corpo femminile, lo stupro in guerra non è affatto punito». I tre incontri sono focalizzati su temi distinti: "Le donne nella guerra dei Balcani" (il 14 alle ore 17), "Donne e fascismo in Abruzzo" (il 21 alle 17) e "Il mito e il terzo millennio" (il 30 alle 17) e prevedono la partecipazione di storiche che appor-teranno il contributo di studi e ricerche. L'attrice Fabrizia Di Francesco di "Spazio Tre" leggerà inoltre poesie e racconti. Infine sono previsti interventi dell'assessore provinciale alla cultura Rosanna Di Liberatore e di quello comunale Mauro Di Dalmazio. (f.c)

di CLAUDIO FAZZI

TERAMO - Il presidente della Camera Pierferdinando Casini entra nell'aula consiliare del Comune, dopo essersi fermato qualche minuto nella stanza del sindaco Gianni Chiodi, ed è accolto da un applauso. «Come va il basket Roseto?», domanda. A Teramo un quesito del genere è consentito solo ad un presidente della Camera che, evidentemente, ha antichi ricordi di storia cestistica e magistra che, dimentica l'altra realtà teramana nel basket di A1. Casini arriva intorno all'una con l'elicottero, fatto atterrare nell'area del Consorzio industriale, e si dirige a Piano della Lenta, nell'abitazione del segretario comunale dell'Udc, consigliere e presidente dell'Ater, Lino Silvino. Pranzo privato con Giovanni Pace, Paolo Albi, Lorenzo Cesa, il sindaco Gianni Chiodi, il presidente della Fondazione Tercas Mario Nuzzo. Menu tipico: chitarra con pallottine, agnello con funghi porcini, buffet di dolci. Poi in Municipio, con Chiodi che lo precede di qualche minuto. Ed anche in questo caso la battuta ai presenti: «Conoscete il sindaco?». Il tappeto rosso lungo le scale. L'ingresso in aula consiliare, dove il presidente del Consiglio, Claudio Di Bartolomeo, ha già fatto l'appello. Ci sono tutte le autorità, i parlamentari teramani, qualche assessore regionale, manca soltanto Rocco Salini, che ha inviato un telegramma che verrà letto da Di Bartolomeo: «Per importanti impegni di Governo...». Casini è in città per inaugurare la nuova statua dell'artista Venanzo Crocetti, sistemata davanti al Municipio, omaggio alla Maternità. Una visita istituzionale. È, istituzionalmente, tutt'altro che un'occasione saluta, complimenti «per come interpreti il suo ruolo istituzionale», inviti. Il presidente della Camera prende posto accanto al sindaco, alla sua sinistra Pace è il presidente della Provincia Ermino D'Agostino. Di Bartolomeo parla di «incontro che rimarrà nella storia della città». Pace riconosce «l'equilibrio e l'onestà intellettuale» dell'ospite. E' D'Agostino che,

UNA GIORNATA TERAMANA

La stretta di mano del governatore e del presidente della Provincia



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini in Comune con il governatore Giovanni Pace e il presidente della Provincia Ermino D'Agostino

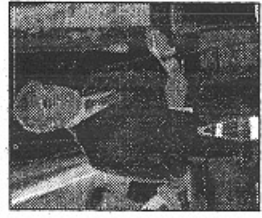
Tra la gente, davanti al Municipio, per scoprire la statua di Crocetti



Casini al momento dell'inaugurazione della statua alla Maternità di Venanzo Crocetti (FOTOSERVIZIO ARMANDO DI ANTONIO)

Il discorso in Comune

Il presidente della Camera dei Deputati in un momento del suo intervento nell'aula consiliare del Municipio di Teramo.



«approfittando» della presenza di Casini, segnala alcuni argomenti che hanno bisogno di un impulso importante: i danni legati alla neve, con le 150 frane in provincia e la richiesta avanzata per lo stato di calamità naturale; il protocollo d'intesa per lo sviluppo viario, che va aggiornato; la vertenza

sogni dei cittadini». Sottolinea l'importanza della nascita dell'Università («una scelta vincente»), di alcune manifestazioni sportive (evidente il riferimento alla Coppa Interamnia, «è importante che questa tradizione sia mantenuta») e del premio letterario Teramo. «È determinante lo

La visita. Per il presidente della Camera, prima dell'impegno istituzionale, pranzo in casa di amici. La passione per il basket: «Come va il Roseto?»

«Una campagna elettorale senza faziosità»

Da Teramo l'ammonimento di Casini ai partiti. Inaugurato il monumento alla Maternità

Teramo per quanto riguarda la crisi economica. Casini raccoglie l'invito: «Sono questioni che saranno alla mia personale attenzione». Chiodi sottolinea «il percorso nell'alveo del cattolicesimo liberale» di Casini. Il presidente della Camera interviene ricordando la strage alla stazione di Ma-

scambio di informazioni tra il mondo del lavoro ed università» dice ancora. Si sofferma sul tasso di disoccupazione «qui, quasi dimezzato, anche se so bene che esistono problemi, eppure la vostra comunità ha dimostrato di saper affrontare le sfide». Un accenno alla campagna elettorale:

«Mi auguro che non faccia prevalere settarismo e faziosità». C'è la consegna dei doni: una scrittografia di Gigno Falconi, il logo in oro della città e un portadocumenti in cuoio con le iniziali. Infine, Casini scopre la donna pingue con il neonato, che rappresenta l'omaggio alla Maternità, e se ne va.

Il nuovo complesso sorgerà a Colleaterrato con una superficie di 16.100mq

Nuova sede per l'Istituto Zooprofilattico

Teramo. Si potrà assistere oggi, ore 10:30 presso il comune di Teramo, alla presentazione del progetto per la nuova sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale". Il nuovo complesso sorgerà a Colleaterrato su un'area di 78,40 Ha, situata a circa 4 Km dal centro della città e 2 km dallo svincolo autostradale Teramo-Roma. L'intervento prevede la costruzione di edifici per una superficie utile complessiva di 16.100 mq, con un incremento del 23% rispetto a quella attuale. In particolare, 42.000 mc saranno destinati a laboratori, uffici e servizi logistici; 5.500

mc destinati ai laboratori di massima sicurezza; 25.000 mc destinati a stabulari e strutture di servizio zootecnico. La realizzazione della nuova sede di Teramo si propone di mettere a disposizione dell'Istituto non solo una struttura progettata secondo le normative vigenti in materia di sicurezza con a disposizione nuovi laboratori di massima sicurezza dotati delle più moderne tecnologie, ma anche una sede realizzata secondo le esigenze di tendenza, sia rispetto ai percorsi del processo produttivo, sia in termini di separazione degli spazi, secondo le varie fasi di lavorazione, sia ancora in termi-

ni di layout razionali, con un utilizzo ottimale delle apparecchiature e maggiore efficacia nei controlli. Questa nuova struttura permetterà inoltre, l'espansione ed il consolidamento di nuove attività, consentendo all'Istituto di perseguire la sua "mission" e di far fronte sempre più alle richieste che gli vengono formulate. Il concorso di progettazione è stato realizzato in due fasi e al termine dei lavori relativi alla prima fase, la Commissione Giudicatrice ha selezionato cinque progetti che rappresentavano le migliori elaborazioni progettuali: Calanchi, Gondrano, Linee d'ombra, Novum organum,

Paesaggi analogici. Il 12 ottobre 2004 la Commissione Giudicatrice del concorso ha definito la graduatoria, che ha visto il gruppo di progettazione dei Calanchi, aggiudicarsi il primo posto. Alla giornata di presentazione, oltre all'architetto Filippo Spaini, che illustrerà il progetto, interverranno Lucio Verticelli, Commissario Straordinario Izsa&M, il Sindaco di Teramo, Gianni Chiodi, che parlerà del rapporto tra la città e la sua istituzione scientifica; Vincenzo Caporale, Direttore dell'Izsa&M; Emino D'Agostino, che analizzerà la relazione tra il territorio e la ricerca; il Presidente della Regione, Pace.

Progetti
**Università
di Quito e
UniTeramo
insieme**

Teramo. A conclusione della visita della prof.ssa Ines Martinez, direttore della Escuela por la gestión de lo desarrollo local dell'Università Cattolica di Quito in Ecuador, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro per la definizione dei progetti di cooperazione interuniversitaria, tra la UniTeramo e l'Università di Quito. Il gruppo, che farà riferimento al Dipartimento di teoria dei sistemi e delle organizzazioni, sarà presieduto da Everardo Minardi, direttore del Dts e diretto dal Antonio Castorina, docente di spagnolo, con la partecipazione del dott. Stefano Pratesi, dottorando di Filosofia del Diritto, del dott. Gianluca Piscitelli, della dott.ssa Rita Salvatore, dottorandi di Sociologia e della dott.ssa Clara di Giuseppe, laureanda di SviLoGo. Il gruppo di progettazione si avvarrà della collaborazione del servizio delle politiche comunitarie della Provincia di Teramo e della Agenzia Apre del Miur. Un invito particolare è rivolto agli studenti che intendono svolgere la tesi sul tema della cooperazione internazionale e dello sviluppo locale interessati anche ad un periodo di permanenza in Quito.

Università degli studi di Teramo

Master per tecnici dell'olio d'oliva

Teramo. L'Università di Teramo ha pubblicato il bando del Master di primo livello in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva che vuole formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale.

Oltre all'inserimento nelle aziende della filiera olivico-olearia, gli sbocchi professionali includono l'attività di consulenza per l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la produzione e la distribuzione nel settore agro-alimentare, la sperimentazione e l'editoria tecnico-scientifica.

Inoltre, considerata l'importanza centrale dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea, il corso ha riservato un adeguato spazio allo studio delle qualità nutrizionali e del ruolo attribuito a questo alimento

nella prevenzione di patologie di larghissima incidenza nella società moderna. Il Master, della durata di un anno, è diviso in tre cicli: il primo dedicato ai corsi ed alle esercitazioni pratiche, il secondo alle attività di laboratorio e alle visite guidate, il terzo ciclo dedicato a seminari, stage e per la stesura di un elaborato finale.

Il Master in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva è aperto ai laureati in Scienze e tecnologie alimentari, Scienze agrarie, Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze biologiche, Biotecnologie agro-alimentari, Scienze ambientali, Scienze forestali, Scienze naturali, Medicina veterinaria, Scienza delle produzioni Animali, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Chimica, Chimica industriale, Scienze geologiche e a chi è in possesso di un diploma universitario nelle discipline agrarie o biologiche.

Al via la quindicesima edizione della «settimana della cultura scientifica» all'ateneo aquilano

L'AQUILA - E' una vera e propria crisi delle "vocazioni", quella che sta interessando a livello internazionale le facoltà scientifiche, che vedono drasticamente diminuire il numero degli iscritti. La "Settimana della cultura scientifica" che si svolgerà all'Aquila dal 14 al 20 marzo, nel 2005, "Anno della Fisica" si pone l'obiettivo di contribuire a rilanciare nei giovani la voglia di scienza. A presentare la quindicesima edizione dell'iniziativa promossa dal Miur e organizzata dall'Università dell'Aquila, con collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Consorzio ricerca del Gran Sasso, sono stati il rettore, Ferdinando Di Orio, i docenti universitari Massimo Casacchia, Guido Visconti, Sandro Petruccioli, il direttore del Laboratorio del Gran Sasso, Eugenio Coccia e il presidente del Consorzio, Enrico Bellotti. Le giornate di studio si svolgeranno presso le sedi delle facoltà aquilane, con visite guidate ai laboratori del Gran Sasso. I temi affrontati si ispirano alle grandi scoperte della fisica e le loro applicazioni, l'importanza

dell'acqua, l'energia, nuove terapie e forme di prevenzione, la Terra e la sua collocazione nell'Universo. Tutte le facoltà, inoltre, apriranno le porte alla città, per promuovere nel proprio territorio di riferimento spunti di riflessione sui fondamenti delle scienze e della ricerca tecnologica. Le

A L'Aquila si discuterà dei temi di fisica e tecnologia

persone interessate alle manifestazioni comprese nel programma possono consultare il sito dell'università (www.univaq.it).

L'iniziativa rientra nel piano di avvicinamento nei confronti dei cittadini: interessata una realtà in cui gravitano migliaia di giovani

Sicurezza, la Polizia «sbarca» all'Università

A metà della prossima settimana verrà inaugurata una sede distaccata dell'Urp della Questura

di ANTONELLO ANTONELLI

CHIETI

LA QUESTURA di Chieti "sbarca" nel campus universitario di Madonna delle Piane: giovedì prossimo, 17 marzo, infatti, verrà inaugurata la sede distaccata dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) della Polizia di Stato. Il nuovo ufficio, che avrà una denominazione a mo' di slogan, "La prossimità della Polizia di Stato all'Università" sarà posto all'ingresso del campus universitario in via Pescara e sarà il segno della vicinanza delle forze dell'ordine ad una realtà in costante crescita, quella dell'università, attorno alla quale gravitano migliaia di studenti ed anche decine di migliaia di cittadini della parte bassa della città, che ora non dovranno più salire in centro per avere informazioni su certificazioni ed altre tematiche di cui si occu-

pa la Questura. Al taglio del nastro, che avverrà alle 9.30, ci saranno il questore, Sandro Artizzu, il rettore dell'università "G.d'Annunzio", Franco Cucurullo, il prefetto, Aldo Vaccaro, e il direttore interregionale della Polizia di Stato per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, Piero Cesari. L'iniziativa rientra nel piano di avvicinamento della Polizia ai cittadini, che la Questura di Chieti sta interpretando magistralmente in questi anni e che si rafforza con l'apertura di questo nuovo ufficio che costituirà un servizio di grande utilità e comodità per Chieti Scalo e per la stessa università.

Una collaborazione, quella fra l'Ateneo

e la Questura, che andrà rafforzandosi e che sarà sottolineata dal convegno che si svolgerà subito dopo il taglio del nastro nell'auditorium del rettorato. La prima sessione del convegno, alle 11.30, vedrà

Gli agenti effettueranno dimostrazioni di alta tecnologia

protagoniste le relazioni del preside della Facoltà di Scienze Sociali, Ezio Sciarra, che si soffermerà sulle "competenze relazionali dell'operatore su casi di disagio psico-sociale", ed a Vittorio Sconci, primario del Centro di Riabilitazione Psichiatrica della ASL di L'Aquila, che affronterà il tema "Proposta di un intervento psico-sociale mediato dalla solidarietà". Tra una sessione e l'altra del convegno, nell'area antistante l'ingresso principale del rettora-

to in Via dei Vestini, gli agenti dei corpi speciali della Polizia di Stato effettueranno interventi dimostrativi con l'ausilio di mezzi e attrezzature di alta tecnologia.

La seconda sessione, alle 15, sarà animata dalle relazioni di Mario Della Cioppa, direttore della Polgai, su "La Polizia di prossimità: un nuovo modo di intendere l'attività operativa", di Stefano Iapichino, medico capo del Centro di Neurologia e Psicologia Medica presso la Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato, su "La formazione psicologica dell'operatore della Polizia di Stato per affrontare il contatto con il disagio psico-sociale" e di Luigi Lucchetti, Primo Dirigente Medico su "Il prezzo pagato da chi aiuta: strategie di intervento per gli operatori della Polizia di Stato".

Di Orio: «Vocazioni in crisi, vogliamo contribuire a rilanciare nei giovani la voglia di scienza»

L'Università "apre" le facoltà

Serie di iniziative per la settimana dedicata alla cultura scientifica

di MARCELLO IANNI

«È una vera e propria crisi delle vocazioni quella che sta interessando a livello internazionale le facoltà scientifiche, che vedono drasticamente diminuire il numero degli iscritti». Partendo appunto da questa riflessione, il rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando di Orio, ha annunciato la partecipazione dell'Ateneo aquilano alla quindicesima edizione della "Settimana della cultura scientifica" che si svolgerà dal 14 al 20 marzo nell'anno dedicato alla Fisica. L'obiettivo sarà quello di contribuire a rilanciare nei giovani la voglia di scienza. A presentare l'iniziativa promossa dal Miur e organizzata dall'Università dell'Aquila, con la collaborazione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e del Consorzio ricerca del Gran Sasso, sono stati, oltre al rettore, i docenti universitari Massimo Casacchia, Guido Viscon-

Previste anche
visite guidate
ai Laboratori
del Gran Sasso
dell'Istituto
di fisica nucleare

ti e Sandro Petruccioli, il direttore del Laboratorio del Gran Sasso, Eugenio Coccia, e il presidente del Consorzio, Enrico Bellotti. «In cento anni - ha detto Di Orio - le nostre conoscenze della natura hanno subito una vera e propria rivoluzione paragonabile a quella che nel Seicento ebbe come artefici Galilei e Newton. Le ricadute sulla tecnologia di questo eccezionale sviluppo della scienza sono a tutti ben note ed



I relatori che hanno presentato la "Settimana della cultura scientifica"

hanno modificato, più o meno direttamente, le condizioni di vita dell'intera umanità».

Le giornate di studio si svolgeranno presso le sedi delle facoltà aquilane, con visite guidate ai laboratori del Gran Sasso. I temi affrontati nelle

giornate si ispirano infatti ad alcune problematiche di immediato riscontro nella vita di tutti i giorni quali le grandi scoperte della fisica e le loro applicazioni, l'importanza dell'acqua, l'energia, nuove terapie e forme di prevenzione, la

Terra e la sua collocazione nell'Universo. Tutte le facoltà, inoltre, apriranno le porte alla città per promuovere nel proprio territorio di riferimento spunti di riflessione sui fondamenti delle scienze e della ricerca tecnologica.

«Le conoscenze scientifiche - hanno sottolineato gli studiosi - devono essere parte integrante del bagaglio culturale di ogni giovane, di ogni cittadino. L'Università dell'Aquila, nell'Anno della fisica, ricorderà la figura di Einstein e le grandi trasformazioni concettuali che presero corpo a partire dai suoi lavori con alcune iniziative che coinvolgeranno i ricercatori e gli studenti, ma anche l'intera cittadinanza».

Le persone interessate alle manifestazioni comprese nel programma possono consultare il sito dell'Università (www.univaq.it).

Master per l'olio d'oliva

L'Università ha pubblicato il bando



E' stato pubblicato il bando del Master di primo livello in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva che vuole formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale. Oltre all'inserimento nelle aziende della filiera olivicolo-olearia, gli sbocchi professionali includono l'attività di consulenza per l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la produzione e la distribuzione nel settore agro-alimentare, la sperimentazione e l'editoria tecnico-scientifica. Inoltre, considerata l'importanza centrale dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea, il corso ha riservato un adeguato spazio

allo studio delle qualità nutrizionali e del ruolo attribuito a questo alimento nella prevenzione di patologie di larghissima incidenza nella società moderna.

Il Master, della durata di un anno, è diviso in tre cicli: il primo dedicato ai corsi ed alle esercitazioni pratiche, il secondo alle attività di laboratorio e alle visite guidate, il terzo ciclo dedicato a seminari, stage e per la stesura di un elaborato finale.

Il Master in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva è aperto ai laureati in Scienze e tecnologie alimentari, Scienze agrarie, Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze biologiche, Biotecnologie agro-alimentari, Scienze ambientali, Scienze forestali, Scienze naturali, Medicina veterinaria, Scienza delle produzioni Animali, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Chimica, Chimica industriale, Scienze geologiche e a chi è in possesso di un diploma universitario nelle discipline agrarie o biologiche.

Le domande di ammissione al Master dovranno essere presentate entro il 20 marzo 2005. Per informazioni: Prof. Michele Pisante Tel. 0861.266940 Fax 085.8071509; e-mail: mpisante@unite.it; www.unite.it

Casini a Teramo per inaugurare la statua di Crocetti*<Università e Sport due fiori all'occhiello della città>*

E' arrivato in consiglio comunale quasi puntuale. Quei quindici minuti circa di ritardo sono serviti al presidente Di Bartolomeo per fare l'appello (sedie vuote si sono viste solo tra l'opposizione) e dare il via alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale. Il primo ad entrare in aula è il presidente Pace. Tutti hanno applaudito al suo ingresso (compreso il consigliere Befacchia) tranne l'opposizione che è rimasta con le mani conserte dando origine ad un boato tra i tanti presenti accorsi a Palazzo di Città per vedere da vicino il notissimo presidente della camera, Pierferdinando Casini. Pochi i convenevoli tolti come oramai noto, ai capigruppo di maggioranza e opposizione per dovere di protocollo e di comitato di accoglienza. Scontati gli interventi in aula. "Sono onorato di esserci in un momento così importante della storia per Teramo. Parlare di maternità oggi vuol dire guardare al futuro e alle generazioni che verranno. La famiglia come base indistruttibile. La statua di Crocetti simboleggia la vita. L'impegno e la sua lungimiranza la faccio mia per la mia esperienza politica". Anche Pace e Chiodi non hanno brillato per originalità. Il sindaco ha fatto un discorso classico istituzionale mettendo in primo piano il suo apprezzamento politico mentre Pace ha ringraziato perché Casini è stato sempre molto vicino agli abruzzesi. Pratico invece il discorso del presidente della Provincia D'Agostino che ha chiesto l'aiuto del Governo per i danni causati dal maltempo. Danni che hanno causato 150 frane sulle strade della nostra Provincia costringendo i cittadini a subire forti disagi. Per questo motivo la Provincia ha chiesto lo stato di calamità naturale alla Regione. D'Agostino ha anche ricordato l'importanza delle infrastrutture e il problema della crisi occupazionale che si evidenzia soprattutto nel settore manifatturiero. Una copia della <Vertenza Teramo> verrà inviata all'attenzione del presidente Casini.

Attento e puntuale il discorso di Casini che ha ricordato ai presenti che essere alla guida di una città significa dare importanti risposte ed esserci al momento del bisogno. "Teramo ha fatto nascere l'Università 10 anni fa. Quella fu una buona scelta. L'apertura di un ateneo è sempre una scelta vincente. Il buon livello formativo ha reso la vostra città ricca ed integrata nel tessuto nazionale. Anche il premio Teramo e lo sport come la Coppa Interamnia hanno contribuito a far conoscere la città nel mondo. Tutto questo deve essere mantenuto vivo in futuro al di là del colore politico e delle persone che passano. Nella vostra provincia si è dimezzato il tasso di disoccupazione. La nascita del Parco Nazionale del Gran Sasso è poi una grande ricchezza. Ho fiducia nella sua crescita". A Casini il presidente della Provincia ha donato una serigrafia di Gigino Falconi mentre il sindaco un'agenda in cuoio del nostro famoso Savini.

Si riunisce ad Atri il premio Prisco

Un premio speciale anche alla memoria di Martellini



Lunedì 14 marzo, presso l'aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva" incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai vari corsi di studio riguardanti la materia sportiva, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea, il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

La commissione nazionale del Premio è presieduta da Sergio Zavoli ed è composta dal rettore dell'Università di Teramo Luciano

Russi, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi.

Tema dell'incontro di questa terza edizione sarà "Comunicazione e divismo nello sport", argomento di scottante attualità, sul quale i relatori cercheranno di valutare il ruolo, soprattutto sociale, dei dirigenti sportivi.

Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie – presidente, allenatore, giocatore – fra le quali saranno scelti i vincitori della terza edizione del Premio alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva "Giuseppe Prisco". Novità di quest'anno l'assegnazione del Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso che, proprio ad Atri, aveva raccontato agli studenti – con passione e particolari inediti – la sua esperienza di voce narrante della Nazionale campione del mondo.

Il sodalizio fra l'Università degli Studi di Teramo e il Premio ideato dal gruppo abruzzese degli amici di Giuseppe Prisco – Corinto Zocchi, Luigi Federici, Eliodoro D'Orazio, Mario Del Trecco e Marcello Zaccagnini – è iniziato due anni fa. Vincitori dell'edizione 2003 sono stati il presidente del Chievo Verona Luca Campedelli, l'allenatore della Lazio Roberto Mancini e l'attaccante del Perugia Fabrizio Miccoli, mentre nel 2004 si sono imposti il patron dell'Inter Massimo Moratti, il mister del Bologna Carlo Mazzone e, ancora in forza al Brescia, Roberto Baggio.

I PROFESSIONISTI DELL'OLIO D'OLIVA

E' stato pubblicato il bando del Master di primo livello in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva che vuole formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale.

Oltre all'inserimento nelle aziende della filiera olivicolo-olearia, gli sbocchi professionali includono l'attività di consulenza per l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la produzione e la distribuzione nel settore agro-alimentare, la sperimentazione e l'editoria tecnico-scientifica. Inoltre, considerata l'importanza centrale dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea, il corso ha riservato un adeguato spazio allo studio delle qualità nutrizionali e del ruolo attribuito a questo alimento nella prevenzione di patologie di larghissima incidenza nella società moderna.

Il Master, della durata di un anno, è diviso in tre cicli: il primo dedicato ai corsi ed alle esercitazioni pratiche, il secondo alle attività di laboratorio e alle visite guidate, il terzo ciclo dedicato a seminari, stage e per la stesura di un elaborato finale.

Il Master in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva è aperto ai laureati in Scienze e tecnologie alimentari, Scienze agrarie, Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze biologiche, Biotecnologie agro-alimentari, Scienze ambientali, Scienze forestali, Scienze naturali, Medicina veterinaria, Scienza delle produzioni Animali, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Chimica, Chimica industriale, Scienze geologiche e a chi è in possesso di un diploma universitario nelle discipline agrarie o biologiche.

Le domande di ammissione al Master dovranno essere presentate entro il 20 marzo 2005. Per informazioni: Prof. Michele Pisante Tel. 0861.266940 Fax 085.8071509; e-mail: mpisante@unite.it; www.unite.it



Sabato 12 Marzo 2005

UN GRUPPO DI PROGETTO PER L'ECUADOR ***Aperto ai laureandi di Scienze Politiche e di SviLoGo***

Costituito un gruppo di progettazione di iniziative di cooperazione con la Università cattolica di Quito in Ecuador; un'occasione particolarmente importante per i laureandi interessati. A conclusione della visita della prof.ssa Ines Martinez, direttore della Escuela por la gestion de lo desarrollo local della Università Cattolica di Quito in Ecuador, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro per la definizione dei progetti di cooperazione interuniversitaria tra la UniTeramo e la Università di Quito. Il gruppo, che farà riferimento al Dipartimento di teoria dei sistemi e delle organizzazioni, sarà presieduto dal prof. Everardo Minardi, direttore del DTSO e diretto dal dott. Antonio Castorina, docente di spagnolo, con la partecipazione del dott. Stefano Pratesi, dottorando di filosofia del diritto, del dott. Gianluca Piscitelli, della dott.ssa Rita Salvatore, dottorandi di sociologia e della dott.ssa Clara di Giuseppe, laureanda di SviLoGo. Il gruppo di progettazione si avvarrà della collaborazione del servizio delle politiche comunitarie della Provincia di Teramo e della Agenzia APRE del Miur. Un invito particolare è rivolto agli studenti che intendono prendere la tesi sul tema della cooperazione internazionale e dello sviluppo locale e che sono interessati anche ad un periodo di permanenza in Quito. Si segnala che in quel paese e presso la Università Cattolica opera anche la dott.ssa Francesca Pompei, nativa di Teramo e dirigente della ONG Cafolis.



UN MASTER PER I PROFESSIONISTI DELL'OLIO D'OLIVA

Per le domande, c'è tempo fino al 20 marzo

Lunedì 12 Marzo 2005 - Ore 15:28

E' stato pubblicato il bando del Master di primo livello in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva che vuole formare tecnici e professionisti specializzati, con capacità gestionali per l'impianto, la conduzione dell'oliveto, la gestione del frantoio e la promozione dell'olio di oliva, secondo le più moderne tecniche per la competitività dell'intera filiera agro-industriale. Oltre all'inserimento nelle aziende della filiera olivicolo-olearia, gli sbocchi professionali includono l'attività di consulenza per l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la produzione e la distribuzione nel settore agro-alimentare, la sperimentazione e l'editoria tecnico-scientifica. Inoltre, considerata l'importanza centrale dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea, il corso ha riservato un adeguato spazio allo studio delle qualità nutrizionali e del ruolo attribuito a questo alimento nella prevenzione di patologie di larghissima incidenza nella società moderna. Il Master, della durata di un anno, è diviso in tre cicli: il primo dedicato ai corsi ed alle esercitazioni pratiche, il secondo alle attività di laboratorio e alle visite guidate, il terzo ciclo dedicato a seminari, stage e per la stesura di un elaborato finale. Il Master in Produzione, trasformazione e mercato dell'olio d'oliva è aperto ai laureati in Scienze e tecnologie alimentari, Scienze agrarie, Scienze delle preparazioni alimentari, Scienze biologiche, Biotecnologie agro-alimentari, Scienze ambientali, Scienze forestali, Scienze naturali, Medicina veterinaria, Scienza delle produzioni Animali, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Chimica, Chimica industriale, Scienze geologiche e a chi è in possesso di un diploma universitario nelle discipline agrarie o biologiche. Le domande di ammissione al Master dovranno essere presentate entro il 20 marzo 2005. Per informazioni: Prof. Michele Pisante Tel. 0861.266940 Fax 085.8071509; e-mail: mpisante@unite.it; www.unite.it

Ernesto Galli della Loggia

L'intervento sul «Corriere»

L'università si trascina da tempo dibattendosi tra un'autonomia gestionale che non ha potere di decisione, e un potere di decisione che ha limitatissime funzioni di gestione. Nell'incertezza creata da questa contraddizione da decenni si è assisa sovrana la vera dominatrice della politica universitaria italiana: la demagogia



Moratti: «Controlli sulle università Autonomia, non corporativismo»

*Il ministro: abbiamo avviato un serio monitoraggio dei risultati
«Le conseguenze si vedono. Aumentano i laureati, meno abbandoni»*

ROMA — Ministro Letizia Moratti, l'università italiana è in un mare di polemiche. Giorni fa, sul *Corriere della Sera*, Ernesto Galli della Loggia in sintesi ricordava: da una parte ci sono gli atenei con la loro autonomia ma che non possono decidere sul quadro finanziario e normativo; dall'altra c'è il ministero che è padrone dei soldi e delle regole ma non può intervenire sulla gestione. Chi paga per gli errori? Nessuno, sembrerebbe...

«Condivido le preoccupazioni di Galli della Loggia. Nel sistema attuale ci sono errori che indubbiamente si riversano sugli studenti. L'autonomia degli atenei non può diventare la difesa della corporazione. Deve restare consapevole uso del denaro pubblico da investire nel futuro dei giovani».

Per dirla in poche parole?

«Bisogna sicuramente coniugare l'autonomia con la piena responsabilità verso i risultati, quindi i ragazzi, il Paese».

Ovvero? Come pensate di riuscirci, concretamente?

«Già è partito un serio monitoraggio dei risultati da parte del ministero: continuerà e sarà molto attento.

Sono in valutazione 18 mila "prodotti" di ricerca universitaria, selezionati e inviati al Comitato per la valutazione. Poi c'è il nuovo modello di finanziamento delle università che non guarda solo al numero degli studenti ma a tre parametri: gli iscritti senza matricole e fuori corso, la coerenza dei percorsi formativi con gli sbocchi professionali, la valutazione della ricerca. Ma i primi risultati si vedono. I tassi di abbandono erano altissimi, il numero di laureati molto basso, i ritardi nel conseguimento della laurea assurdi. Abbiamo più laureati in minor tempo. Il tasso di abbandono era del 66%, ora è del 46%. È sempre elevato, lo so, ma è calato. Ci sono più professori in rapporto agli studenti. Infatti abbiamo aumentato del 20% docenti e ricercatori: sono passati dai 50 mila del 2000 ai quasi 60 mila nel 2005. E i finanziamenti complessivi sono cresciuti dal 2001 al 2005 del 13%».

Ancora Galli della Loggia accusa: molti atenei tengono basse le rette e moltiplicano i corsi per favorire il passaggio dei docenti al livello superiore e tenere buoni gli studenti...

«Anche qui ha ragione. I corsi sono spesso troppo numerosi per esaudire le richieste dei professori, più che per

venire incontro alle esigenze degli studenti. Ma noi intendiamo assicurare qualità ai corsi. Ora sono stati introdotti requisiti minimi a seconda delle varie facoltà: nove docenti per i corsi di primo livello e sei per il secondo, strutture adeguate, posti a sedere, laboratori, almeno un tutor ogni 25-40 studenti».

Si ha spesso la sensazione che maggioranza e minoranza trovino intese trasversali nel nome degli interessi corporativi del mondo universitario per affossare le riforme, o stravolgerle. Che ne pensa?

«Su questi temi governo e maggioranza sono sempre stati compatti.



Non ho motivo di credere che in futuro ci siano cambiamenti. E voglio sperare, in generale, che nelle università prevalgano le forze migliori...».

Il sistema dei crediti crea una moltiplicazione dei corsi, una parcellizzazione delle prove: sembra quasi che il vecchio «esame generale» sia finito, che molti ragazzi escano senza essere padroni della materia.

«Non è il sistema dei crediti ad aver prodotto la polverizzazione degli insegnamenti. Ma la gran mole di insegnamenti con un basso numero di crediti è motivata spesso dalle spinte accademiche. Le università sono autonome nell'attribuire il numero dei crediti da assegnare a ciascun segmento, usano questo meccanismo proprio per aumentare i corsi. Anche per questo servirà il monitoraggio del ministero».

I ricercatori universitari protestano: non siamo la zavorra dell'università, noi siamo la terza gamba dello sgabello su cui poggia l'intero sistema. La Moratti vuole cancellarci.

«Il sistema dei ricercatori con contratto a tempo determinato pluriennale ci permetterà di allargare la base dei giovani che entrano nell'università e di selezionare i migliori non solo per la carriera accademica ma anche per l'inserimento nelle imprese. Non dimentichiamoci che, secondo gli accordi di Lisbona, il 3% del Pil dev'essere investito nella ricerca: ma i due terzi di quella cifra devono essere costituiti da investimenti privati. Quindi i ricercatori sono una risorsa per l'intero sistema-Paese, non solo per l'università».

Ma il nodo resta quello dei contratti a tempo determinato...

«Parliamo d'Europa, di cifre. In Italia abbiamo 59 mila docenti a tempo indeterminato: contando anche chi ha contratti per poche ore di insegnamento, senza coinvolgimento nelle scelte dell'ateneo, si arriva a 15 mila titolari di tempi determinati. In Francia il rapporto è di 49 mila a tempo indeterminato contro 33 mila. In Germania addirittura 38 mila contro 100 mila, nel Regno Unito 65 mila contro 70 mila. Mi sembra evidente che ci si debba allineare su simili realtà».

I ricercatori non ci stanno, sono sul piede di guerra.

«Noi abbiamo sempre riconosciuto il loro impegno. Sappiamo che, grazie soprattutto a loro, è stato possibile garantire l'offerta formativa dopo la revisione degli ordinamenti del 1999. Ma ricordo che dal 1980 al 2004 sono stati banditi 33.251 posti tra professori ordinari e associati: le opportunità offerte sono state significative. Comunque nel disegno di legge abbiamo pensato di riconoscere l'impegno degli attuali ricercatori, e su questo è aperto il confronto con i rettori. E ancora, nel ddl è prevista una idoneità scientifica nazionale aperta. Chi la otterrà potrà occupare i posti che si libereranno nei prossimi dieci anni, cioè 32 mila, tra pensionamenti e uscite: un turnover che creerà grandi opportunità, inclusi i

più giovani. Infine c'è un'altra questione. La legge richiede "piena maturità scientifica" per gli ordinari, "maturità scientifica" per gli associati. Per una terza figura dovremmo immaginare una "scarsa maturità scientifica"?».

La Conferenza dei rettori, presieduta dal professor ~~Peter Rossi~~ la accusa: c'era bisogno di un confronto più aperto, di scelte condivise. Come risponde?

«Ci avevano chiesto di sospendere l'esame del provvedimento finché non fossero stati garantiti all'università i fondi aggiuntivi e lo sblocco delle assunzioni. Con la Finanziaria il nodo è stato sciolto. Il 27 gennaio l'assemblea della Conferenza dei rettori ci ha presentato quindici richieste di modifica. Ne abbiamo accolte tredici, tra cui il mantenimento della distinzione tra tempo pieno e tempo definitivo, il ricorso alle docenze esterne con contratti a tempo determinato. Ora abbiamo concordato una ulteriore pausa per proseguire il confronto sui tempi aperti. Difficile, credo, parlare di un dialogo che non c'è. Il nostro, per concludere e per rispondere a Ernesto Galli della Loggia, è un modello di università che coniuga equità e merito, autonomia e responsabilità».

Paolo Conti



Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, è nata a Milano il 26 novembre 1949. È sposata e ha due figli

ATTACCO FINALE ALL'UNIVERSITÀ

di LUCIANO CANFORA

Quando fu varato l'infelicitissimo (e già fallito) sistema detto «tre + due» l'università italiana ebbe un duro risveglio. Si sentì dire che doveva rassegnarsi a essere essenzialmente, nel «ciclo» dei tre anni, un post-liceo o un paraliceo. Questo era l'imperativo categorico per essere «europei». Moltissimi sapevano che ciò era falso, ma l'arbitrio decisionista di Luigi Berlinguer di cui si fece esecutore il suo successore Zecchino (per pure ragioni di «serenità di coalizione») risultò irresistibile. A chi protestava argomentando in modo tutt'altro che vano, fu tappata la bocca così: gli studi più seri si faranno nel biennio (il cosiddetto «+ due»).

Ora si è arrivati al punto di decidere che cosa metterci, dentro il «due». E vediamo che cosa sta per succedere. Per conto del ministero lavorano, a tal fine, commissioni di esperti. Ma alcuni più lesti o più invadenti degli altri stanno per imporre una soluzione che vanifica ogni seria aspettativa. «Magistrale» viene chiamata una delle lauree specialistiche, quella che avvierà all'insegnamento. Di fatto, almeno nel settore detto «umanistico», sarà per ovvie ragioni la più frequentata: la sceglierà il novanta per cento. Orbene in questa laurea, in questo «due», si vuole relegare in un piccolo angolo (il trenta per cento dei cosiddetti crediti) le vere discipline fornite di un contenuto. E tutto il settanta per cento andrà in psicopedagogia, in «laboratori didattici», «tirocini», «praticantato».

Insomma: anziché finalmente buttarsi nell'acqua e imparare concretamente a nuotare, si insegnerà teoria del nuoto.

Anche il «due» diventa una scatola vuota. I contenuti quasi svaniscono. Viene dunque disattesa in pieno la promessa con cui si fece deglutire, anche ai riluttanti, lo snaturamento in senso liceale degli studi universitari. E viene approfondito in modo irreparabile il fossato, che diventerà un baratro, tra università per il «volgo» e le «scuole di eccellenza», per lo più autoproclamate tali.

Pur non essendo al «governo», insomma, i «pasdaran» berlingueriani stanno per dare la picconata finale. Fermiamoli finché siamo in tempo.



Presentati da Cciao e Fondazione Crui gli stage

Con le Camere a scuola di estero

È donna, viene soprattutto dal Sud Italia, vuole capire le ragioni della perdita di competitività del made in Italy. E il profilo medio dei 46 vincitori del bando che Fondazione Crui e Assocamerestero hanno lanciato a novembre scorso per realizzare stage in 41 camere di commercio italiane all'estero nei cinque continenti. I nuovi laureati e i laureandi italiani dimostrano così di voler osservare da vicino i rapporti esistenti tra imprese italiane ed estere e di voler mettere a frutto le conoscenze acquisite grazie a una importante esperienza sul campo, a contatto con chi ogni giorno tutela il made in Italy nel mondo. Oltre 750 le domande arrivate. L'iniziativa è stata presentata a Roma nel corso di un seminario a cui hanno partecipato tra gli altri il presidente vicario di Assocamerestero, Edoardo Pollastri, il segretario generale della Crui, Alessandro Bianchi, e il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. È la Puglia (20%) la regione più rappresentata tra i vincitori, seguita da Veneto (17%), Lombardia (11%), Campania, Lazio e Umbria (9%). Si tratta di studenti che provengono dal Sud e dalle isole per il 41%, dal Nord per il 33% e dal Centro per il 26%. Verona è invece l'università con il maggior numero di tirocinanti (sette), seguita da Perugia, Torino, Bologna (quattro), **Luiss**, Roma Tor Vergata e Napoli orientale (tre). Il 65% dei tirocinanti è composto da donne con una formazione socio-economica. In particolare, il 30% di chi ha ottenuto lo stage viene da scienze politiche (30%), da economia (22%), lingue e letterature straniere (15%), da lettere e filosofia (11%).

Gli stage avranno una durata da tre a sei mesi e partiranno il 15 marzo. Assocamerestero e Fondazione Crui si stanno già preparando per il secondo bando, che partirà il 2 aprile e che coinvolgerà probabilmente anche altre università italiane. Per Pollastri «si tratta di un'occasione unica per chi ha conseguito una laurea o sta per conseguirla per confrontarsi con le dinamiche dell'internazionalizzazione. Le camere italiane all'estero sono enti bilaterali formati principalmente da imprenditori e il loro scopo è soprattutto concludere

contatti di affari. In questi anni sono diventate però uno strumento fondamentale per difendere le posizioni acquisite all'estero dal made in Italy e per conquistare nuove fette di mercato».



Deduzioni ad ampio raggio per le donazioni alle onlus

DI GIUSEPPE RIVETTI

Liberalità diffuse a favore delle onlus. Il provvedimento prevede, infatti, la possibilità di dedurre dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e, comunque, nella misura massima di 70 mila euro annui, liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito.

I destinatari sono stati soggettivamente individuati nelle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, commi 1, 8 e 9, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e nelle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale previsto dall'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 7 dicembre 2000, n. 383.

Il presupposto indispensabile per l'applicazione delle disposizioni in esame è rappresentato dalla corretta tenuta, da parte del soggetto che riceve le erogazioni, di scritture contabili, atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione. Ulteriore adempimento è costituito dalla redazione, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. È opportuno precisare che la deducibilità in argomento non può cumularsi con ogni altra agevolazione fiscale prevista a titolo di deduzione o di detrazione di imposta da altre disposizioni di legge.

Al fine, inoltre, di evitare indebite deduzioni è stato previsto un sistema sanzionatorio specifico. In particolare qualora nella dichiarazione dei red-

diti del soggetto erogatore delle liberalità siano esposte indebite deduzioni dall'imponibile, operate in violazione dei presupposti di deducibilità, la sanzione è maggiorata del 200% (articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471).

Se, poi, la deduzione risulta indebita, in ragione della riscontrata insussistenza, in capo all'ente beneficiario dell'erogazione, dei caratteri solidaristici e sociali dichiarati in comunicazioni rivolte al pubblico, ovvero rappresentati ai soggetti erogatori delle liberalità, l'ente beneficiario e i suoi amministratori sono obbligati in solido con i soggetti erogatori per le maggiori imposte accertate e per le sanzioni applicate. In tale contesto è stato, infine, previsto un sistema agevolativo a favore di università e fondazioni universitarie sotto forma di liberalità.

Di rilievo la previsione in base alla quale gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito a favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali, sono esenti da tasse e imposte indirette diverse da quella sul valore aggiunto e da diritti dovuti a qualunque titolo.

Al riguardo i corrispondenti onorari notarili relativi agli atti di donazione sono ridotti del 90%. (riproduzione riservata).

Le liberalità per le università sono esenti da imposte indirette diverse dall'Iva



L'università di Bologna Si farà l'incontro tra un'israeliana e una palestinese

«E' un equivoco», assicura il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. «Colpa di uno studente sprovveduto», aggiunge il rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari. Insomma, non ci sarebbe nessun elemento concreto di preoccupazione dietro l'annullamento dell'incontro tra una israeliana e una palestinese, previsto per il 9 marzo all'ateneo bolognese e poi saltato. Tanto che il rettore ha preso in mano la situazione e ha assicurato che l'incontro ci sarà e avverrà entro il mese.

Il caso nasce quando la studentessa israeliana Angelica Calò — invitata insieme alla palestinese Samar Sakkar a un incontro dal titolo «Sotto lo stesso cielo: l'impossibile convivenza?» — riceve una mail dall'associazione studentesca promotrice, «Il folle volo», nella quale si annuncia lo stop: «Ci è stato consigliato di annullare dopo la forte contestazione subita dall'ambasciatore israeliano a Firenze». In

L'appuntamento
era stato annullato
per il timore
di contestazioni
Cofferati:
un equivoco

realtà, spiega Matteo, studente dell'associazione, vicina a C1, «non c'erano state minacce precise, eravamo solo un po' preoccupati e impreparati». Il timore nasceva anche dal fatto che all'incontro non era prevista la presenza di un musulmano, visto che la palestinese è di religione cristiana e oltre alle due ragazze era stato chiamato un cristiano maronita che vive a Gerusalemme est.

Comunque sia, l'università di Bologna non ci sta a far passare l'immagine di una città paurosa, o peggio, intollerante, e così il rettore si è sostituito all'associazione (che per l'evento aveva ricevuto 2.400 euro di finanziamento) nell'organizzazione dell'incontro, che avverrà entro il mese. «C'è un clima di assoluta tranquillità e concordia» assicura Calzolari. E il sindaco Cofferati, che ha già organizzato un incontro simile il 16 febbraio scorso, annuncia la disponibilità «a incontrare le due studentesse e a verificare eventuali azioni del Comune a sostegno della pace nei loro Paesi».

Alessandro Trocino

In autunno debutta la laurea quinquennale

Giurisprudenza: pronta la riforma

BOLOGNA ■ La riforma della laurea in Giurisprudenza, costruita sul modello dell'1+4, muoverà i primi passi a partire dal prossimo anno accademico. Alla seconda Conferenza nazionale dell'Associazione nazionale dei giovani avvocati (Aiga) che si è aperta ieri a Bologna, il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, ha infatti detto che il Cun ha già espresso il proprio parere. Ora la bozza di decreto ministeriale che introduce la nuova classe delle lauree magistrali in Giurisprudenza, con percorso quinquennale unitario, è alla firma del ministro Letizia Moratti. Il provvedimento dovrebbe vedere la luce nelle prossime settimane.

In questo modo, la riforma potrà partire sperimentalmente già dal prossimo anno accademico. E si tratterà — ha detto Siliquini — di un «cambiamento radicale per le facoltà giuridiche». Accanto alle discipline attualmente previste, alcune delle quali saranno tra l'altro rafforzate, dopo il primo anno ne debutteranno alcune inedite, tali da garantire «una nuova figura di laureato con un livello di formazione più elevato dell'attuale». Le novità riguarderanno lo studio obbligatorio degli ordinamenti giudiziari, la deontologia professionale, la logica e l'argomentazione giuridica, la sociologia, l'informatica giuridica e la conoscenza — anch'essa giuridica — di almeno una lingua straniera.

Se il primo anno sarà uguale per tutti, dal secondo (ma già all'atto dell'iscrizione potrà essere espresso l'orientamento) gli studenti saranno chiamati a scegliere tra due diversi percorsi. Un primo percorso è quello che porterà alla nuova laurea magistrale, aprendo così le porte delle professioni di avvocato, magistrato e notaio. Il secondo percorso, invece, più breve, durerà in tutto tre anni e consentirà al laureato di lavorare in banche, imprese, assicurazioni e nelle pubbliche amministrazioni.

Se la commissione Siliquini (che ha la delega ministeriale all'accesso alle professioni) ha quindi concluso il lavoro sulla laurea magistrale, va invece avanti quello sulle scuole di specializzazione. «Siamo comunque alle battute finali — ha detto il sottosegretario — e anche in questo caso la base della riforma è certa e condivisa: il percorso biennale, un misto di pratica retribuita e teoria, non sarà un doppione degli studi universitari. Anche per evitare un simile rischio, introdurremo infatti criteri di accreditamento ministeriale per dare pari dignità alle scuole forensi e a quelle universitarie». Al termine del biennio il «laureato magistrale specializzato» dovrà quindi sostenere l'esame, e anche questa prova verrà rivista rispetto all'attuale. Per l'esercizio della professione occorreranno, dunque, almeno sette anni di preparazione.

E poi? «E poi — ha detto il presidente dell'Aiga, Mario Papa — occorre abbattere le cosiddette "soglie di anzianità" che, in molti casi, penalizzano i giovani avvocati».

Alla seconda Conferenza dell'Associazione — dedicata appunto alla «Tutela dei giovani avvocati» — Papa ha infatti puntato l'indice contro alcune disposizioni che rischiano di provocare «l'esplosione di un nuovo conflitto generazionale». Sotto accusa, l'articolo 81 del Dlgs 115/2002, che richiede un'anzianità di sei anni di iscrizione all'Albo (poi ridotti a due dalla legge 25/2005) per l'abilitazione al gratuito patrocinio e di due anni per l'iscrizione nell'elenco dei difensori d'ufficio; sotto accusa, ancora, i 15 anni richiesti per l'iscrizione negli elenchi dei conciliatori, nonché l'anzianità di 12 e di 10 anni per l'elettorato passivo, rispettivamente, al Consiglio nazionale forense e alla Cassa di previdenza della categoria. «Restrizioni che — ha detto Papa — nel giorno in cui la parola d'ordine è competitività occorre avere il coraggio di eliminare». Il ministro della Giustizia Roberto Castelli — che ha chiuso i lavori di ieri — ha promesso di approfondire «almeno le ultime due questioni», quelle cioè di sua più stretta competenza.

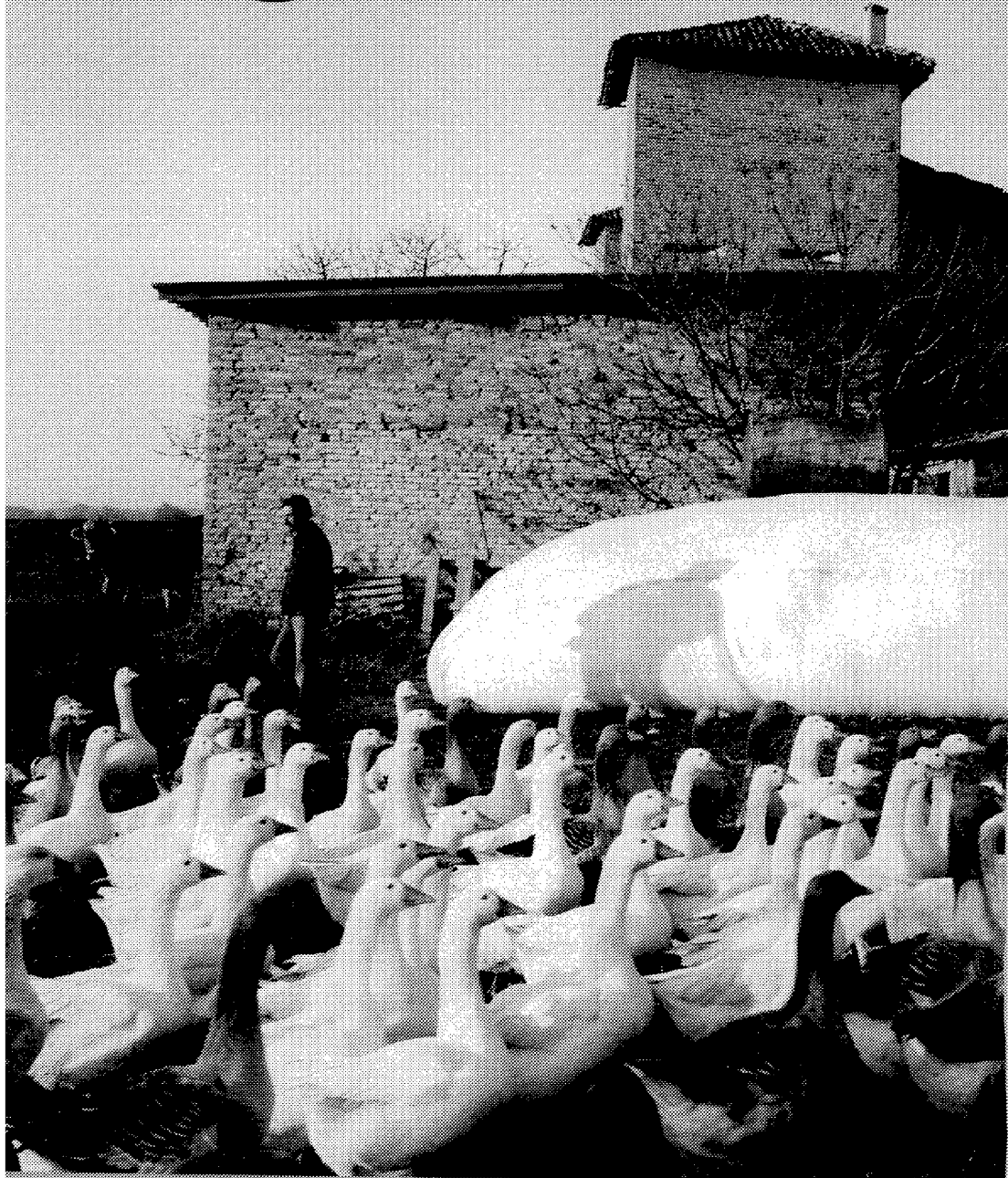
MARCO PERUZZI

iO
donna

Sabato 12 Marzo 2005

Italia eccellente

giovani di



buon gusto

LA PRIMA UNIVERSITÀ DI SCIENZE GASTRONOMICHE HA CONCLUSO IL SUO SEMESTRE D'AVVIO. *IO DONNA* INCONTRA GLI APPRENDISTI DOTTORI IN QUALITÀ, CHE STUDIANO LA TERRA, VIAGGIANO TRA MIGLIAIA DI CIBI, E ASSAPORANO UN'ALTRA CUCINA POSSIBILE

di Raffaele Oriani - Foto di Roberto Caccuri/Contrasto



All'università di Piacenza, nelle Langhe, le lezioni si alternano agli stage sul campo. Qui un gruppo di studenti in visita ai luoghi di produzione del castello di Zibello.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sembra una vacanza ma è la rivoluzione: l'asettata ragazzi che cambieranno il mondo hanno appena concluso il primo semestre di stagionatura. Farciti da ore di studio, insaporiti da giornate di stage, stanno maturando all'aria aperta delle Langhe, con la vista sulle viti di Nebbiolo e la mente al futuro della terra madre. Fino all'altro ieri Pollenzo non ci capitavi nemmeno dalla vicinissima Bra, ora devi metterti in coda, presentare credenziali e curriculum e sperare che una ragazza di Kyoto o un giovane di Amburgo non ti abbiano già sorriso uno dei pochi, preziosissimi posti per studiare all'università di scien-

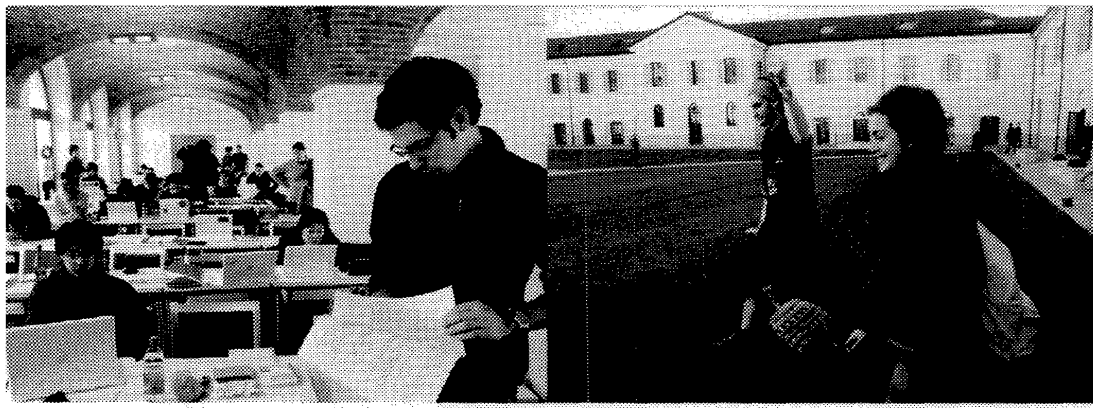
za (metronomiche: Chi entra paga (tanto), studia (di più), viaggia (ovunque) e partecipa a un'avventura che smentisce una catena di luoghi comuni: da queste parti la terra rende, il piacere premia, il made in Italy scoppia di salute.

Si chiama Agenzia di Pollenzo perché non fu costruita pensando alle belle arti, ma alla produttività della terra. Nel 1842 Carlo Alberto la mandò a fare un'azienda modello, nel 1997 l'Chosco la riconosce, splendide da teoria, nelle liste del Patrimonio dell'umanità, nel 2000 Carlo Petrucci decide di graziarla con il tocco magico di Slow

Sopra, immagini della vita universitaria all'Agenzia di Pollenzo. La struttura ortocentese era completamente fatiscente ed è stata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



food. Fino agli anni Cinquanta vi si allevavano vacche e bachi da seta, ora nelle stesse sale dai muri massicci e i soffitti di legno crescono i **discepoli dell'altra globalizzazione possibile: decine di studenti per centinaia di sapori da conoscere, migliaia di prodotti da incontrare, mangiare, salvare.** È la via accademica al piacere: Slow food ha chiamato, la Regione Piemonte ha risposto, l'Emilia Romagna ha voluto aggregarsi, decine di produttori di olio, di vino, di prosciutti, di pasta o fagioli si sono impegnati da tutta Italia a finanziare l'impresa. Quando si dice avvicinare gli studenti al lavoro, Belle Lario e partito il secondo semestre di una delle poche univer-

sità di provincia nate perché ce n'era davvero bisogno. In cinquecento volevano pagare i salatissimi 19 mila euro di retta annua, dopo una selezione per titoli e colloqui ce l'hanno fatta in settanta. «Siamo molto selettivi e molto cari» ammette Vittorio Manganello, direttore di professione e neopastore per vocazione, che ogni anno amministra un bilancio di sei milioni di euro e dà lavoro a duemila bottiglie di vino. «Ma è tutto compreso: studio, vitto, alloggio e stage in Italia o all'estero». Con tempo comunque continuiamo di trovare le risorse per offrire un numero consistente di borse di studio. **Non vogliamo restare un'università da ricchi.**

ristrutturato e adattata alle esigenze accademiche. Sotto, un gruppo di studenti in visita a un'azienda produttrice di insaccati.



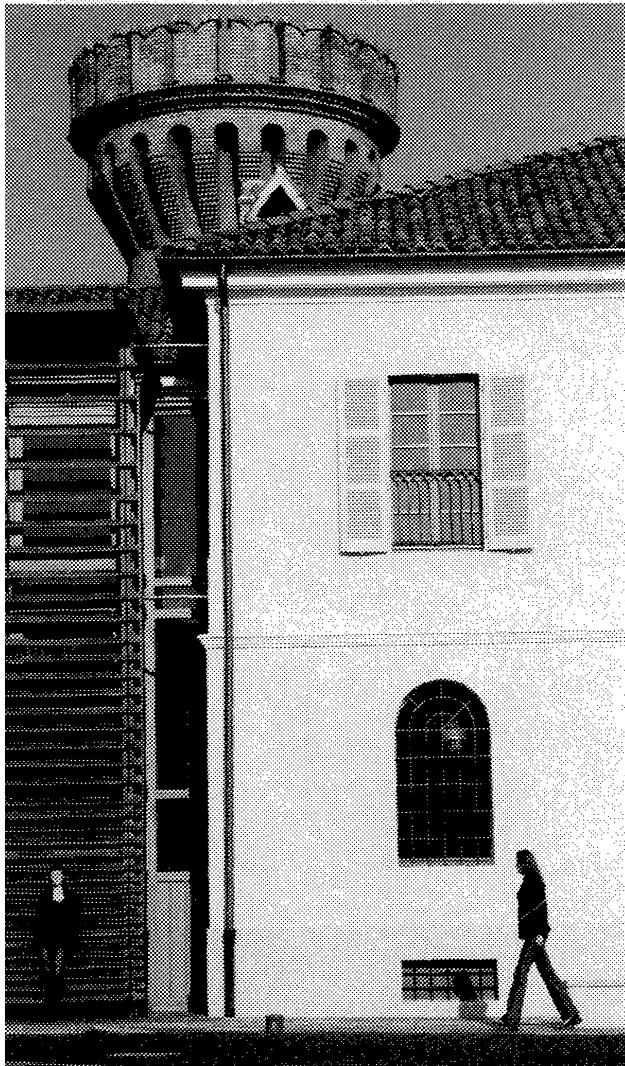
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un semestre alle spalle, i primi bilanci di rito: «Io ero iscritto ad Agraria a Milano» fa Paolo, vent'anni, un presente di studio e un futuro in cui spera di bere, mangiare e comunicare in azienda o in un giornale. «Ma ho preferito mollare e ricominciare da capo a Pollenzo. Qui c'è la giusta miscela di scienza, storia, cultura. E poi gli stage: incontriamo persone che sono aziende, modi di vivere che diventano prodotti. Mi piacerebbe diffondere queste conoscenze, educare la gente a considerare il cibo un'esperienza da digerire con calma». Foigorati dal cuastello di Zibello, stregati da olio e aglio di Liguria, i ragazzi si sottopongono a una corvée quotidiana di otto ore di lezione, a una chiusura gastronomica che la vita notturna di Bra fa fatica a scalfire.

«Be» ci confida Petra in un buon italiano che sarà perfetto al prossimo semestre, «io sono nata a Budapest, sono cresciuta a Washington e ho studiato storia dell'arte in Germania. Non è semplice ritrovarsi in questo paesello dove non succede mai nulla. E non è semplice tenere il ritmo dei corsi: ma io vado avanti, anche perché a Pollenzo studiare i prodotti della terra diventa una scelta etica. Mandi a mente il ciclo del caffè, assaggi menta tipi di olio e ti rendi conto che dietro il cibo c'è un bagaglio di conoscenze da salvare». **Petra sogna di dirigere il reparto leccornie di Harrods, Michaela si è iscritta pensando a un albergo da aprire nelle valli del suo Alto Adige:** «Penso che sia lo studio giusto per chi punta a un'ospitalità d'ecce-

lenza, ma io dopo sei mesi ho cambiato idea: ho capito che il cibo è civiltà e vorrei trovare il modo di trasmettere questo patrimonio di conoscenze ai più piccoli». Sono ragazzi fortunati, preparati, motivati. Discipoli di Slowfood, allievi dell'università del buon gusto. Ma la terra che dice? Gli ingredienti ci stanno?

Tradizione e avanguardia: nei programmi e nelle linee architettoniche.



Pollenzo è un pugno di case alio sparticque dell'enologia piemontese: da una parte Barolo, dall'altra Roero. Saliendo verso Bra si raggiunge Torino, scendendo verso le Langhe spanscono i boschi e dilagano le viti. Nebbiolo a grappoli, Barolo a ettolitri, soldi a palate. Trent'anni fa era ancora la malora di Fenoglio, oggi è il benessere diffuso. L'orgoglio del vino nobilita la voglia di pensare in grande. Anche grazie a un'accademia di provincia: «Io sono per la fatica dei campi, per la forza della realtà, ma se penso che questi ragazzi andranno in giro per il mondo come dottori dell'università di Pollenzo mi viene la pelle d'oca dall'emozione».

Elio Altare è il dottore del Barolo, un mito per i "malati del vino", una fama che ogni anno gli porta in casa tremila appassionati alla ricerca di un brindisi, due parole e l'autografo di rito sull'annata di prestigio. **Ha trentotto vendemmie alle spalle, ricorda ancora l'ultima aratura a trazione animale,** ma sa entusiasmarci per un progetto che rimescola le carte al momento giusto: «Un vivaista della zona ha appena venduto diciassette milioni di barbatelle ai cinesi. Quelli vogliono sfondare in fretta, in dieci anni hanno deciso di coprire il dieci per cento del fabbisogno mondiale. E noi che facciamo? Vogliamo rincorrerli pompando concimi chimici, drogando le nostre viti come se fossero vacche dopate da mungere? Io no, preferisco puntare sulla qualità, produrre poco, curare il nome, pensare ai soldi certo, ma senza che diventino un pensiero fisso». Fino a qualche tempo fa a pensarla così erano in po-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Al primo anno di corso si sono iscritti settanta studenti: metà sono italiani, metà da Europa, Stati Uniti e Giappone.

chi. Ora c'è il conforto della compagnia: «Con l'università di Pollenzo c'è finalmente un'istituzione che si muove nella stessa direzione: amare la terra, studiare la qualità, conoscere produttori e produttori doci». **È non è detto che in questo modo non saremo noi a conquistare i cuori e i palati dei cinesi.** Elio Altare parla di vino e lavoro, fantastica di bottiglie espressioniste, poi vira su aneddoti e retroscio impressionista. È un uomo piantato nella sua stona e nella sua terra, che fa l'imprenditore con entusiasmo ma ha paura di «questa globalizzazione morbosa» che porta sciat-

tera economica e bulimia produttiva. Per provare ad aprirsi al mondo senza rinunciare al gusto lui, i colleghi del Barolo, i produttori del grana padano, del parmigiano reggiano, dell'olio Corti, della pasta De Cecco e di cento altri prodotti di terra e di gola scommettono e investono sui ragazzi dell'università di scienze gastronomiche di Pollenzo.

Sta a loro. Oggi settanta apprendisti della bontà, domani settanta professionisti del piacere. Come dice Manganello «difficilmente faranno consulenti per McDonald's».

Come è facile capire dalle reazioni del mondo produttivo difficilmente resteranno con le mani in mano: probabilmente troveranno lavoro, magari faranno camera, sicuramente continueranno a vederla a modo loro. E anche in questo seguiranno il modello Slow food, che dal 1986 punta sulle botteghe minacciate dalla grande distribuzione, sui contadini strangolati dalle multinazionali, sui sapori naturali distrutti dagli aromi artificiali. E che a furia di dedicarsi ai perdenti di successo è diventata una delle maggiori aziende del circondario. A Bra la sede dell'associazione, a Pollenzo i saloni dell'Agenzia: in pochi anni è un paio di chilometri, nelle Langhe è nato il polo delle buone idee, che oltre alla casa madre e all'università conta un ristorante, un albergo e una banca del vino che aspira a diventare il primo museo dell'enologia italiana. Mangiare, bere, lavorare... qui non si distingue più nulla. Sembra una vacanza perenne, forse è una rivoluzione in arrivo. Contro la globalizzazione al ribasso si invoca il piacere di odiare... e questa volta a crederci non sono solamente ragazzi. ■

scuole golose

Periodo d'oro per il food di qualità. Dopo il centro di Pollenzo, l'università di Slow food (www.unisg.it) raddoppia e inaugura la sede di Colorno (Pr) con il "Master in scienze gastronomiche e prodotti di qualità". Dalla teoria alla pratica, dalla cultura alla cottura, a Parma è pienamente operativo il modernissimo centro dell'alta scuola di cucina dell'Accademia Barilla (www.accademiabarilla.it), mentre a Roma il punto di riferimento per i volenterosi golosi è la Città del gusto del Gambero rosso (www.gamberorosso.it), con corsi, spettacoli, eventi e il gustoso cartellone degli chef in azione al Teatro della cucina.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.